

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: COOPERATIVA GRUPPO INCONTRO - SCS

CODICE REGIONALE: RT2C00119

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	Giovani talenti
1.2 Settore:	tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.
1.3 Coordinatore:	MOCCI LUCIANO (13/12/1967)
1.4 Num. Volontari:	2
1.5 Ore Settimanali:	30
1.6 Giorni servizio sett.:	5
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	60
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	SI
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Premessa

Il presente Progetto prende avvio da una lettura relativa alla condizione giovanile, nello specifico relativamente alla fascia dei minori che vanno dai 13 ai 18 anni, ed a quanto le istituzioni pubbliche e private possono mettere in atto per evitare il reiterarsi di comportamenti a rischio e prevenire così il ricorso all'istituzionalizzazione degli stessi minori. Come si evince dalla lettura dell'analisi dei dati di seguito riportata, sia a livello nazionale che regionale, si ha una maggiore frequenza nei giovani di tutti quei comportamenti considerati "devianti" quali l'uso di sostanze illegali, abuso di alcol, bullismo, etc. Come sostenuto dallo psicologo umanista Victor Frankl (1988) molti atti devianti costituiscono una reazione del giovane al "senso di angoscia di un vuoto interiore generato da un'assenza di significato della vita". Risulta pertanto essenziale dare una risposta a quel senso di angoscia, e non solo operare per rimuoverne la reazione. Coerentemente con quanto espresso nel Piano Sanitario Regionale, riteniamo essenziale individuare "modelli culturali" specifici finalizzati a responsabilizzare i giovani al rispetto della qualità della vita, a valorizzare la creatività, il talento e comunque a sottolineare quegli aspetti positivi e valoriali in grado di riportare il giovane stesso a riconsiderare gli atti trasgressivi, impliciti in ogni adolescente, come atti meramente marginali rispetto all'espressione delle proprie potenzialità e costruttività. Proprio per questo nasce la scelta di avviare un progetto improntato sulla necessità di una relazione di ascolto e di risposta, che dia la possibilità ai giovani di vivere una dimensione di maggior dialogo verso se stessi e gli altri, superare il senso di vuoto che certi stili di vita dominanti nella nostra società frenetica e del non-ascolto provocano. Il progetto non è solo uno strumento di prevenzione generalizzata, anche se ha un valore preventivo rispetto a eventuali recidive dei comportamenti devianti dei ragazzi, ma interviene anche direttamente per far cessare comportamenti devianti; soprattutto prende in carico il minore individualmente e si rivolge con grande cura alla sua famiglia sostenendola nel recupero del suo ruolo di sostegno e risorsa insostituibile. Si evidenziano di seguito alcuni dati tratti da ricerche regionali e nazionali, ricerche volte a determinare l'impatto di specifici comportamenti devianti della fascia d'età minorile sul territorio pistoiese.

Attualmente, la nostra Cooperativa gestisce una struttura residenziale per minori, adibita per accogliere 8 giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni. La comunità offre un luogo protetto d'incontro in cui, oltre a poter osservare le dinamiche comportamentali, sia possibile per il nucleo familiare sperimentare momenti di "buone relazioni" attraverso l'aiuto dell'educatore. La Comunità "Eidos" accoglie minori che sono temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo e per i quali non è proponibile o praticabile un nucleo familiare necessitano di una collocazione extra-familiare, laddove non sia possibile elaborare e/o attivare azioni di sostegno a tutela di una adeguata permanenza del minore nel nucleo familiare di origine; necessitano di una collocazione extra-familiare, anche su provvedimento dell'autorità giudiziaria competente. Possono essere inseriti minori con disabilità fisica/psichica-sensoriale, disponendo di operatori qualificati e della collaborazione con i servizi specialistici dell'azienda sanitaria oltre la possibilità di specifici interventi da concordare con il servizio inviante. La Comunità educativa "Eidos" può proseguire l'accoglienza oltre il diciottesimo anno per i ragazzi che sono già inseriti, sempre che vi sia una specifica e motivata richiesta da parte dell'Ente di prosecuzione del progetto. Il ridotto numero di ospiti accolti garantisce alla Comunità una connotazione familiare ed è coerente con un progetto di tutela che prevede interventi altamente individualizzati volti all'integrazione e inclusione sociale.

Uso di sostanze illegali

Il consumo di sostanze illegali, soprattutto nelle fasce giovanili della popolazione, viene spesso associato con altri comportamenti a rischio (consumo di alcol, di sigarette, guida pericolosa, ecc.), con un conseguente aumento della probabilità di provocare danni alla salute. Il Settore epidemiologia dei servizi sociali integrati dell'Agenzia regionale di Sanità (ARS) della Toscana, ha indagato tali comportamenti a rischio attraverso la realizzazione dello studio EDIT che nasce dalla necessità di migliorare le conoscenze sui possibili determinanti dell'infortunistica stradale, nelle fasce giovanili della popolazione. Secondo i dati il cui ultimo aggiornamento risale al 2015, la quasi totalità dei ragazzi, vale a dire circa il 95%, ha dichiarato di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nella vita. L'analisi del trend, misurata sulla base della percentuale di coloro che hanno risposto di aver bevuto, almeno una volta, una qualunque bevanda alcolica nell'ultima settimana, indica un'importante riduzione del consumo dal 2005, attestandosi nell'ultima rilevazione al 70% circa. Il consumo di alcol ha ancora un gradiente rispetto all'età: i consumatori sono il 61,2% nei quattordicenni, mentre sono il 76,0% nei diciannovenni. Con riferimento alle bevande preferite, i maschi consumano prevalentemente birra mentre le femmine aperitivi, inoltre è ormai evidente il raggiungimento di una omogeneità di comportamenti tra i generi, in quanto il genere femminile mostra percentuali di consumatrici sempre più vicine a quelle dei coetanei maschi. Ma i dati sulla percentuale di consumatori poco ci suggeriscono sui comportamenti alcolici della popolazione giovanile, abituata a bere grandi quantità di alcol in poche occasioni. Proprio per questo motivo sembra più appropriato fare riferimento ai consumi eccedentari ovvero alle ubriacature e al binge drinking (almeno 5 unità di qualunque bevanda alcolica consumate in un'unica occasione). Tra coloro che hanno dichiarato di aver bevuto almeno una bevanda nella vita, circa la metà riferisce di aver avuto almeno un episodio di ubriacatura negli ultimi 12 mesi e, in termini di trend, il dato è ormai stabile dal 2008 ad oggi. La quota cresce all'aumentare dell'età, passando dal 20,5% nei quattordicenni al 68,6% nei soggetti di 19 anni o

più. Nel confronto tra generi si osserva fino ai 15 anni una lieve prevalenza a favore del genere femminile, mentre dopo sono i maschi a far registrare i dati più alti fino a raggiungere la "forbice massima" a 19 anni, quando il gap maschi/femmine è pari al 14%. L'analisi degli episodi di binge drinking interessa oltre il 30% degli adolescenti in Toscana, e, come per le ubriacature, ha un legame strettamente correlato all'età ed al genere. Questa abitudine ad eccedere nell'alcol mostra, come osservato per le ubriacature, un trend stabile dal 2008 ad oggi. Dalla distribuzione di genere, in Toscana la prevalenza dei maschi è decisamente più alta di quella delle femmine in tutte le età, con differenze massime pari al 12% circa nelle età maggiori, quindi 18 e 19 anni.

Sostanze psicotrope

Nell'ultima rilevazione EDIT 2015 balza all'occhio l'aumento dei consumatori di almeno una sostanza nella vita (quasi 4% in più rispetto al 2011), mentre rimane sostanzialmente inalterata la quota di coloro che hanno dichiarato il consumo nell'ultimo anno e nell'ultimo mese. Relativamente all'analisi per genere, il consumo del genere femminile sembra avere una battuta d'arresto rispetto alle precedenti rilevazioni, in particolare per quanto riguarda le consumatrici regolari (consumo nell'ultimo mese). Il dato toscano rispetto all'Italia, comparato per il consumo nell'ultimo anno, ci pone poco sopra la media (31,5% Toscana vs 27% Italia). Agli studenti che avevano riferito di aver consumato sostanze illegali almeno una volta nella vita è stato chiesto di specificare il tipo di sostanza sperimentata per prima. Circa il 93% ha indicato la canna

bis in entrambi i generi (+ 5% rispetto al 2011). La sostanza maggiormente adoperata si conferma essere la cannabis a prescindere dal riferimento temporale. La categoria "Altre sostanze" (la seconda modalità più scelta in risposta al quesito sulla sostanza al primo uso) si attesta al 7,4% di ragazzi che ne hanno fatto uso nella vita. Dal confronto con i dati risultanti dalla precedente rilevazione EDIT non emergono significative differenze, se non un aumento rispetto al 2008 per la cannabis, che si riflette su tutti e tre i riferimenti temporali. La cocaina rimane invece agli stessi livelli degli anni precedenti (2,4% nell'ultimo anno). La modalità del poliuso di sostanze legali e/o illegali è un fenomeno che riguarda più da vicino i giovani e che risulta essere sempre più diffuso. Questo può essere inteso sia come l'assunzione di due o più sostanze legali e/o illegali in una sola occasione, sia come l'uso di più sostanze in occasioni diverse. La condizione del policonsumatore risulta molto importante, non solo per indagare e descrivere il comportamento dei giovani intervistati nei confronti delle sostanze psicotrope illegali, ma anche per cercare di comprendere quanto l'uso più o meno frequente di alcune sostanze influenzi il consumo di altre e/o altri comportamenti. Comparando i dati rilevati dallo studio EDIT nel 2015 con quelli del 2011, l'associazione di due o più sostanze illegali nella vita riguarda ben il 12,1% degli intervistati nell'indagine più recente: 1,3 punti percentuali in meno rispetto alla precedente rilevazione

Bullismo

Lo studio EDIT 2015 mostra una crescente omogeneizzazione nei comportamenti giovanili. L'andamento osservato in Toscana nel corso degli anni mostra, infatti, un trend sostanzialmente stabile rispetto alle indagini precedenti con circa il 19% dei ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze nel corso dell'ultimo anno (era il 19,2% nel 2011), con un maggior interessamento del genere femminile. In entrambi i generi, il fenomeno tende a ridursi all'aumentare dell'età. Le forme di prepotenza più frequenti, nell'anno 2015, continuano a essere le prese in giro, che mostrano un incremento nel corso dell'ultima rilevazione rappresentando quasi il 22% di tutte le prepotenze subite, seguite dalle offese (18,6% del totale). In diminuzione, invece, le forme di bullismo agite fisicamente (minacce, aggressioni, furti ed estorsioni di denaro). Le modificazioni osservate fra le modalità di messa in atto risultano particolarmente interessanti alla luce dei dati riguardanti il cyberbullismo. Questa forma di bullismo indiretta, infatti, interessa il 19,6% dei ragazzi che subiscono prepotenze con un coinvolgimento del genere femminile doppio rispetto ai coetanei maschi (femmine: 25,7%; maschi: 12,8%). L'uso del cellulare attraverso minacce, foto, video e telefonate mute risulta la modalità maggiormente utilizzata, seguita dal web con la messa in rete di foto o video. Studi sull'argomento hanno dimostrato un'associazione fra eventi di bullismo e l'instaurarsi di forme depressive, condotte di aggressività, ansia individuale e sociale, iperattività e problemi di apprendimento. In linea con quanto appena descritto, una quota maggiore di ragazzi che subiscono prepotenze presentano un livello elevato di distress (20,8%) rispetto ai coetanei non coinvolti da questo fenomeno (16%). Conseguentemente, dato che il distress è spesso associato a stati emotivi caratterizzati da nervosismo e inquietezza, l'associazione con vissuti di bullismo può favorire la messa in atto di comportamenti a rischio in grado di influenzare non solo lo stato di salute di questi ragazzi, ma anche il loro percorso scolastico.

Dispersione scolastica nelle scuole del comune di Pistoia Ritardo medio per grado di istruzione

Nel documento "Dispersione e dintorni", commissionato dal MIUR al Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università "La Sapienza" di Roma, viene definito Ritardo il "prolungamento

del corso di studi, misurato in termini di anni e riferito ai singoli alunni, che hanno subito bocciature, ripetenze o interruzioni e successive riprese del proprio percorso di studi". Tra gli "indicatori di dispersione", il ritardo "indica in percentuale il numero di alunni che, per un certo livello scolastico, hanno un'età superiore a quella dei compagni di classe che hanno avuto un percorso di studi regolare (es. a 6 anni si frequenta la classe I di scuola primaria, a 11 si va in I media, a 14 licenza media a 19 ci si diploma) . La variabile ritardo è stata successivamente associata alla cittadinanza per misurare quanto quest'ultima può influenzare il successo/insuccesso scolastico. La percentuale di alunni in ritardo nei diversi anni scolastici è in costante aumento. Questa crescita è dovuta all'accumulo di esiti negativi da parte degli alunni. È da notare una eccezione a questa crescita, che non è casuale ma è legata alla diminuzione di ritardo dopo la classe III della scuola secondaria di II grado in quanto molti alunni negli istituti professionali raggiungono la qualifica e non decidono di proseguire nella classe IV e V. La differenza tra le percentuali di ritardo tra gli alunni stranieri e quelli italiani è molto accentuata, per cui è fondamentale porre l'attenzione su questo dato e pensare ad un supporto rivolto agli alunni stranieri prima della scuola secondaria di II grado dove essi incontrano le difficoltà maggiori.

Relativamente alla dispersione scolastica, l'Italia è, fra i Paesi UE, quello con il tasso di abbandono più elevato (il 18,2% nel 2011) contro una media europea del 13,5%. Mentre la tendenza italiana è in diminuzione (dal 19,7% del 2008 si è ogni anno successivamente scesi al 19,2%, al 18,8% e al 18,2% nel 2011) la tendenza in Toscana, al contrario, è in aumento (era al 16,5% nel 2008 per salire al 16,9%, al 17,6% e al 18,6% nel 2011). Dato rilevante è che nei giovani toscani in fuga dalla scuola è notevole la differenza fra il tasso riferito alla componente italiana (13,3%) e il tasso riferito alla componente non italiana (ben il 44,8% dei non italiani abbandonano gli studi).

(Fonte: osservatorio provincia Pistoia/ Regione Toscana)

Devianza e Servizio Sociale minorile

Secondo il II Rapporto sulla Devianza Minorile in Italia, il dato dell'anno 2012 (ultimo aggiornamento pubblicato) rispetto alla Toscana, i servizi residenziali preposti all'esecuzione delle misure cautelari come le Comunità e l'Istituto Penale Minorenni registrano una percentuale molto alta di ingressi di minori stranieri. Nel CPA l'andamento degli ingressi è invece in senso opposto al trend sopra descritto in quanto, pur essendo sempre gli ingressi dei minori stranieri la maggioranza, questi costituiscono comunque una quota decrescente nel corso dei cinque anni esaminati.

Le misure cautelari in strutture residenziali sono ancora il motivo prevalente di ingresso dei minori. In coerenza con quanto già illustrato, domina la presenza degli stranieri soprattutto per le misure a carattere detentivo. La tipologia di reato per cui più frequentemente i minori seguiti dai servizi residenziali infrangono il codice penale sono furto e rapina, cioè reati contro il patrimonio. Soprattutto in IPM è alta la percentuale dei minori autori di rapine, vista la gravità del reato stesso che induce la magistratura ad una misura cautelare più restrittiva. I minori seguiti in area penale esterna sono prevalentemente italiani di sesso maschile con un'età che li colloca nella fascia tra i sedici e i diciassette anni. Gli stranieri presi in carico provengono o dall'Est Europa o dal Nord Africa.

Come evidenziato dal resoconto del Dipartimento di Giustizia minorile e di comunità aggiornato al febbraio 2017, I soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per I minorenni dell'area fiorentina sono 496 totali, di cui 49 presi in carico per la prima volta e 447 già in carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti. Sempre relativamente all'anno 2017, i reati dei soggetti in carico agli Uffici di Servizio sociale in Italia sono stati principalmente:

- 9892 reati contro la persona (di cui 7246 casi compiuti da italiani e 2646 casi stranieri)
- 18765 reati contro il patrimonio (di cui 11377 italiani e 7388 stranieri)
- 4384 reati contro l'incolumità pubblica (di cui 732 stranieri e 3652 italiani)
- 2331 reati contro l'ordine pubblico (di cui 1624 italiani e 707 stranieri)
- 4131 reati per traffico/detenzione/abuso stupefacenti (di cui 3447 italiani e 684 stranieri)

Considerando i dati suddetti si può evidenziare la necessità di interventi sempre più specifici e mirati che offrano risposte educative complessive a bisogni individuali e familiari, relativamente anche a fenomeni o a situazioni di disagio articolate. Tenendo conto di quelli che sono i diritti dei bambini e degli adolescenti e la necessità di una presa in carico precoce delle situazioni di disagio che si manifestano, si intuisce quanto possa essere complesso per i Servizi Pubblici riuscire a dare risposte adeguate e flessibili, in grado di far fronte alle molteplici necessità delle famiglie in difficoltà sul nostro territorio. Inoltre, l'intervento precoce ha il vantaggio di poter essere effettuato con costi contenuti e prevenire lo sviluppo di patologie psicologiche, psichiatriche e comportamentali che successivamente necessitano di interventi più invasivi e impegnativi, sia per il paziente che per i Servizi coinvolti.

2.2 Obiettivi del progetto:

Il progetto è stato pensato per rispondere in modo concreto ai bisogni della fascia di età dai 13 ai 18 anni, di quei soggetti segnalati dai Servizi che si occupano di infanzia e adolescenza e delle loro famiglie, con vari tipi di disagio e comportamenti devianti (uso/abuso di sostanze, dipendenza comportamentale, problemi alimentari, disturbi della condotta e aggressività, disturbi specifici dell'apprendimento, problematiche relazionali in famiglia, bullismo), proponendosi a integrazione e sostegno delle attività svolte dai Servizi

Pubblici in favore degli adolescenti. Sono altresì previsti interventi integrati per la promozione di corretti stili di vita e la presa in carico di famiglie e minori a rischio dipendenze patologiche senza sostanza (dipendenza da Internet e gioco d'azzardo) dai Servizi Sociali territoriali, dai Servizi per le Tossicodipendenze, dalla UFSMIA, dall'U.S.S.M. e dalle famiglie stesse. Le famiglie dei minori a cui si rivolge il progetto vanno intese come famiglie naturali, affidatarie, adottive. Riassumendo in modo schematico il target dei destinatari diretti del progetto è composto da:

- Minorenni che fanno uso di sostanze
- Minorenni a rischio di dipendenza comportamentale (es. gambling, internet addiction)
- Minorenni a rischio di devianza
- Minorenni e giovani fino ad anni 21 con procedimenti penali
- Famiglie dei giovani sopra citati
- Famiglie che richiedono aiuto anche se i loro figli non risultano essere ufficialmente presi in carico da qualche servizio

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il Progetto è finalizzato a diminuire l'incidenza dei comportamenti a rischio nella fascia giovanile tramite la sperimentazione e la validazione di un percorso-servizio fortemente individualizzato. Il Progetto, coerentemente con quanto espresso nel Piano Sanitario Regionale, si pone come obiettivo anche di rispondere alle finalità espresse dallo stesso e di utilizzare strumenti di promozione alla salute e individuare "modelli culturali" volti a responsabilizzare i giovani verso la qualità della propria vita e le proprie potenzialità, rendendo gli stessi in grado di fare scelte "sane" e riducendo al contempo i comportamenti devianti.

Il progetto intende pertanto:

- Favorire l'integrazione tra servizi pubblici e privati che a vario titolo si occupano di fasce giovanili a rischio
- Integrare gli interventi e le risorse territoriali afferenti al target del progetto
- Promuovere scambi formativi tra personale del Ministero della Giustizia, EE.LL, Asl e Cooperative Sociali
- Favorire l'esplicitazione del sommerso delle problematiche inerenti la relazione tra figlio e genitore, spesso sottovalutate o volutamente tenute nascoste.

- Costituire una forte rete territoriale con istituzioni/enti pubblici e privati

OBIETTIVI SPECIFICI

- Produrre dati accurati e contestualizzati sul fenomeno della devianza minorile
- sperimentare una modalità di intervento efficace, efficiente ed economica, validata e replicabile.
- Sviluppare nuovi modelli di intervento.
- Diminuzione di comportamenti devianti o a rischio di devianza da parte dei minori.
- Coinvolgimento delle famiglie dei minori a partecipare attivamente al progetto.

Le azioni previste per raggiungere gli obiettivi sono:

- Sviluppare le potenzialità creative ed espressive
- Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé,
- Rinforzare l'autostima favorendo quindi un corretto sviluppo della propria identità
- Permettere al minore l'elaborazione di un personale "Progetto di Vita"
- Sviluppo meccanismi di difesa maturi
- Superamento della idealizzazione della gerarchia di gruppo
- Favorire la ricostruzione di una relazione costruttiva con i propri familiari
- Accompagnamento nell'assolvimento dell'obbligo formativo
- Educazione alla cittadinanza attiva
- Educazione alimentare
- Educazione all'ambiente

Le modalità di svolgimento delle azioni sono: Colloqui di psicoterapia con famiglie e minori inseriti nel progetto, e di consulenza con le famiglie dei minori del "sommerso" a rischio di devianza sociale e/o uso di sostanze.

Educazione Emotiva: laboratori espressivi (lavoro sulla percezione, riconoscimento ed espressione di emozioni e affettività attraverso esperienze di arte terapia, musicoterapia, teatro, danza/musical, attività grafiche multimediali, fotografia e lavoro sulle immagini, visione critica di film e di programmi televisivi registrati, realizzazione di un cortometraggio in collaborazione con montatori professionisti e di una mostra fotografica).

Lavoro sui modelli di riferimento della cultura, dell'informazione, dell'attualità (lettura critica di giornali e telegiornali, di brani letterari, di testi scolastici).

Lavoro sulla coscienza ecologica – sociale (viaggi "guidati" nella città, alla ricerca dei meccanismi di funzionamento delle relazioni persona- ambiente e interpersonali. Realizzazione di interviste per confezionare un documento-finestra di presentazione sulle osservazioni compiute, da divulgare pubblicamente. Esperienze concrete a carattere residenziale (attuare in conformità del Piano educativo approvato) in Toscana ed in altre regioni, sui temi di legalità, diritti civili, cittadinanza.

Lavoro sulla coscienza ecologica - ambientale (visite guidate a siti naturali, paduli, boschi, fiumi- ad aziende agricole, di riciclaggio rifiuti, di giardinaggio, di lavorazione di prodotti tipici, di progettazione e installazione impianti solari e fotovoltaici, di produzione e assistenza applicativi software, di centrali termiche a "cippato".
 Educazione ambientale generale e mirata a temi specifici di pertinenza della cultura locale, come ad esempio il percorso dell'olivo e del castagno con esperienza diretta e raccolta dei prodotti, o la partecipazione al recupero a parco pubblico di porzione di bosco ricco di essenze e piante rare e pregiate).
 Lavoro sull'incremento delle proprie abilità (assunzione di responsabilità individuali, gestione della sede e della casa, cura di sé, uso e manutenzione di spazi e attrezzature).
 Educazione alimentare (corso di fitoalimurgia per la conoscenza, la raccolta e l'uso alimentare di erbe e frutti autoctoni, cucina di alcuni piatti legati alla tradizione regionale ed interregionale, utilizzo di prodotti a km zero coltivati da coop sociali locali e non , ed in generale di metodi di cucina attenti al rispetto della coscienza ecologica).
 Programma di orientamento, accompagnamento e tutoraggio nell'ambito dell'obbligo formativo. (Attività svolta in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale presso la Sede del Progetto e presso aziende e centri di formazione accreditati).
 Inoltre verrà effettuata formazione specifica su: alfabetizzazione nell'uso del computer, corsi di italiano.

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell' ente necessari per l' espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

8

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell' ente:

Il personale ha un regolare rapporto di lavoro con il Gruppo incontro, di varia natura (dipendente, collaborazione libero/professionale etc.)

- n. 1 Coordinatore Operativo Tecnico
- n. 2 Educatori Professionali
- n. 2 Psicoterapeuti
- n. 1 medico psichiatra
- n. 2 atelieristi/responsabili di laboratorio

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell' ambito del progetto:

Partecipazione e gestione di laboratori espressivi affiancando personale specializzato, quali: lavoro sulla percezione, riconoscimento ed espressione di emozioni e affettività attraverso esperienze di arte terapia, musicoterapia, teatro, danza/musical, attività grafiche multimediali, fotografia e lavoro sulle immagini, visione critica di film e di programmi televisivi registrati, realizzazione di un cortometraggio in collaborazione con montatori professionisti e di una mostra fotografica. Accompagnamento dei ragazzi nei vari luoghi dove sono previste attività quali: • rispetto alla tematica ambientale visite guidate a siti naturali, paduli, boschi, fiumi- ad aziende agricole, di riciclaggio rifiuti, di giardinaggio, di lavorazione di prodotti tipici, di progettazione e installazione impianti solari e fotovoltaici, di produzione e assistenza applicativi software, di centrali termiche a "cippato" • rispetto alla tematica sociale: viaggi "guidati" nella città, alla ricerca dei meccanismi di funzionamento delle relazioni persona-ambiente e interpersonali. Realizzazione di interviste per confezionare un documento- finestra di presentazione sulle osservazioni compiute, da divulgare pubblicamente. Esperienze concrete a carattere residenziale (attuare in conformità del Piano educativo approvato) in Toscana ed in altre regioni, sui temi di legalità, diritti civili, cittadinanza attività di tutoraggio e sostegno in tutte le attività previste dal progetto, come la partecipazione ai corsi di formazione, approfondimento e studio di particolari tematiche ad es. sull' alimentazione, sulle piante, sull'informatica, sulla lingua italiana, sui corsi di formazione professionale per assolvere l'obbligo formativo. A cadenza mensile il volontario dovrà stilare un report sulle attività svolte e su tutto ciò che ha osservato in relazione agli ospiti, da consegnare al responsabile di progetto. Oltre a queste azioni specifiche, è richiesto al volontario/a di partecipare alle riunioni di staff dell'equipe del progetto, che si svolgeranno a cadenza settimanale, al fine di favorire l'integrazione con il gruppo di lavoro, e di fare esperienza su come vengono prese decisioni, su come si affrontano eventuali problematiche etc. ed apportando la propria opinione sui casi, derivante dall'osservazione delle varie situazioni durante l' espletamento delle azioni previste. E' prevista anche la partecipazione agli incontri con i servizi inviati (Servizi sociali, Ser.T, Dipartimento salute mentale, Tribunale minorenni etc.). Attraverso il coinvolgimento e l'espletamento delle attività sopra descritte, il volontario ha la possibilità di acquisire una formazione specifica nell'ambito delle problematiche giovanili, fornendosi degli strumenti adatti a svolgere funzione di tutoraggio sociale; strumenti spendibili sul mercato del lavoro. Inoltre ha la possibilità di crescere oltre che professionalmente anche personalmente confrontandosi con una realtà estremamente complessa, dove la

relazione con l'altro è centrale.

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Obbligo alla riservatezza e al rispetto della privacy sulle informazioni, di cui il volontario di servizio civile verrà a conoscenza, sulla casistica trattata direttamente o indirettamente. L'acquisizione di ogni documento deve essere autorizzata e concordata la sua eventuale diffusione e le modalità stesse, con il coordinatore del progetto. Le attività si svolgono dal lunedì alla domenica in orario diurno nella fascia oraria compresa tra le 08.00 e le 20.00 per cui richiediamo flessibilità nell'orario di disponibilità e, in caso di necessità, nei giorni festivi. Molte attività si svolgono fuori sede o nella sede legale del Gruppo Incontro, e prevedono l'utilizzo delle auto del Gruppo Incontro. Viene richiesto ai volontari la disponibilità ad integrarsi con gli operatori del servizio. La formazione prevista è obbligatoria e i volontari dovranno tenere una condotta consona alle regole interne del Progetto (ad esempio è assolutamente vietato il consumo di alcolici anche durante i pasti), comunque per qualsiasi chiarimento in merito il volontario farà riferimento all'operatore di progetto. Si richiede anche la disponibilità ad effettuare spostamenti anche fuori provincia, qualora se ne verifichi l'esigenza, la flessibilità oraria e la disponibilità ad impegnarsi nei giorni festivi.

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
San Biagio	Pistoia	VIA LARGO SAN BIAGIO 114	0
EIDOS	Pistoia	via Giuseppe Mazzini n. 29	2

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: GUALTIERI NOME: ANNA RITA
DATA DI NASCITA: 14/08/1961 CF: GLTNRT61M54G713D
EMAIL: _____ TELEFONO: 0573/470000

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 04/06/2013

Operatori Progetto

COGNOME: CALVANI NOME: GIOIA
DATA DI NASCITA: 17/07/1986 CF: CLVGIO86L57G713R
EMAIL: _____ TELEFONO: 3459317168

SEDE: EIDOS

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

Attraverso il sito internet della cooperativa oltre che attraverso i social network facebook e twitter

Attività cartacea: SI

Il Gruppo Incontro prevede di promuovere il Servizio Civile Regionale collocando nei principali punti informativi della Cooperativa locandine, manifesti e dépliant promozionali

Spot radiotelevisivi: SI

Trasmissione di spot presso le principali sedi tv e radio locali durante tutto il periodo di apertura del bando

Incontri sul territorio: SI

Insieme alle tradizionali forme scritte di pubblicizzazione, sarà cura del Gruppo Incontro organizzare iniziative per presentare e far conoscere ai giovani interessati a svolgere il Servizio Civile Regionale, i progetti presentati e le attività svolte dalla cooperativa, con particolare attenzione alla proposta che eventualmente accoglierà i giovani richiesti; quindi il focus sarà sulla condizione degli adolescenti nel territorio pistoiese. La promozione delle iniziative prevede un monte ore di 24. Durante il periodo di svolgimento del progetto, il Gruppo Incontro organizzerà una giornata dedicata interamente al Servizio Civile Regionale, con il preciso scopo di promuoverlo, raccogliendo testimonianze e video interviste di giovani volontari impiegati anche presso altri Enti. Durata in ore dell'iniziativa: 6 Totale ore promozione: 30

Altra attività:

NO

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

I metodi di verifica saranno sia quantitativi (test, prove strutturate, questionari) sia qualitativi (interviste e colloqui) e saranno coinvolti sia gli utenti che i volontari del servizio civile.

Per gli utenti

Trattandosi di un progetto innovativo rispetto al trattamento dei minori individuati gli obiettivi e la valutazione degli stessi sono di due tipi: Uno più immediato che va a misurare eventuali cambiamenti riportati dal gruppo target quali:

- Rilevazione "indice di ritenzione" costruito sulla base del progetto condiviso con il minore ed i suoi familiari. Misurazione Indice ritenzione: (Tempo di permanenza nel progetto)Si individua il raggiungimento del 70% del periodo predefinito come parametro di successo.
- Valutazione progetto attraverso azioni di follow-up (diminuizione di comportamenti devianti, dispersione scolastica, uso di sostanze).

L'altro che va a misurare la qualità del progetto nel suo insieme attraverso le seguenti azioni:

- Valutazione ex ante ed ex post degli effetti della presa in carico del minore della dimensione del benessere psicologico, secondo il modello della Ryff (1989): aumento dell'autostima, dell'autoefficacia, della capacità di progettarsi il futuro, del locus of control, della ridefinizione dell'immagine di sé stessi. Rilevazione con test somministrati, valori iniziali confrontati con le successive somministrazioni

- Valutazione della qualità percepita dal minore relativamente alla presa in carico con questionario TPQ (Treatment Perceptions Questionnaire) National Addiction Centre London
- Valutazione grado di partecipazione dei familiari alle attività previste: rilevazione N° incontri effettuati confrontati con il numero di incontri di volta in volta concordati
- Valutazione ex ante ed ex post gli effetti della presa in carico del minore e dei familiari con test (Client's Opinion Form) di Vlassis Tomatas & Valeria Pomini.. Athens University
- Valutazione della qualità percepita dai familiari relativamente alla presa in carico dei familiari con questionario TPQ (Treatment Perceptions Questionnaire) National Addiction Centre. London
- Valutazione qualitative degli operatori coinvolti nel progetto attraverso l'elaborazione di report effettuati dagli stessi e attraverso l'uso di questionari costruiti ad hoc.
- Valutazione delle competenze acquisite, della possibilità di utilizzo della formazione ricevuta in contesti professionali o percorsi formativi successivi, nonché il grado di soddisfazione degli utenti;
- Rilevazione sulla ricaduta dell'azione formativa, stimate attraverso l'analisi: dei processi attivati (processi organizzativi e didattici), delle risorse utilizzate (finanziarie , strutturali e umane), dei risultati conseguiti (impatto sul mondo del lavoro);

In questo modo sarà possibile verificare le competenze realmente acquisite, la cessazione e/o diminuzione di comportamenti devianti, ed analizzare il feedback degli utenti per una verifica del grado di coerenza del progetto. Le verifiche avranno cadenza trimestrale e verranno coinvolte le seguenti figure

professionali: il coordinatore, l'operatore e l'utente oltre a personale specializzato per la somministrazione di test. Oltre a queste figure è nostra intenzione far partecipare a tali incontri anche i volontari del servizio civile, nell'ottica di offrire loro l'opportunità di formarsi a più livelli.

Per i volontari del servizio civile:

l'attività di monitoraggio del progetto verificherà il livello di soddisfazione del volontario, le competenze che sta acquisendo, il livello motivazionale.

Gli strumenti utilizzati dal sistema di monitoraggio saranno:

- somministrazione di questionari;
- incontri strutturati finalizzati all'individuazione, analisi e soluzione delle criticità emerse.
- valutazione dell'attività dei volontari da parte dell'operatore di progetto.

Il monitoraggio per la valutazione del livello di soddisfazione dei volontari si svolge attraverso un ciclo di incontri (a cadenza trimestrale), durante i quali si provvederà a somministrare un questionario di gradimento. Gli incontri si svolgeranno presso la sede di attuazione del progetto di Servizio Civile Regionale e coordinati dal responsabile di progetto. In riferimento a quanto emerso durante gli incontri, si struttureranno riunioni a tema, finalizzati ad affrontare particolari criticità o necessità di approfondimento.

Il questionario di tipo Likert con punteggi da 1 (minimo accordo) a 5 (massimo accordo), prevede i seguenti items:

coerenza dell'attività rispetto alle aspettative acquisizione di nuove competenze

utilità del servizio

rispondenza del servizio alle aspettative

utilità del servizio in una prospettiva di sviluppo professionale qualità organizzativa

qualità dei rapporti con l'operatore di progetto livello di disponibilità dell'operatore di progetto coinvolgimento nei processi organizzativi

Alla fine degli incontri sarà somministrato un ulteriore questionario con 5 domande aperte:

- che cosa ho imparato per me stesso ?
- che cosa ho imparato per il mio futuro lavorativo ?
- ripeterei l'esperienza ?
- consiglieresti di farla ad un amico nella stessa struttura ?
- cosa miglioreresti ?

Oltre a ciò è prevista anche una valutazione sulle attività svolte dal volontario del SCR da parte dell'operatore di progetto:

l'operatore di progetto di riferimento, effettuerà la valutazione delle attività prestate dal volontario con cadenza trimestrale; effettuerà una valutazione su una scala di tipo Likert con punteggi da 1 (totalmente insufficiente) a 5 (ottimo), sulle seguenti dimensioni:

capacità di lavorare con gli altri capacità di organizzare il proprio lavoro

flessibilità in situazioni diverse da quelle previste puntualità

spirito di iniziativa autonomia

competenze comunicative e operative

Verrà inoltre effettuato un colloquio motivazionale a cadenza trimestrale con il responsabile di progetto ed a cadenza mensile si terrà una riunione con tutti i volontari del servizio civile tenuta dal responsabile del servizio

civile e dal coordinatore di progetto.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

In possesso di patente di guida categoria "B" o superiore. Tale requisito è necessario per espletare tutte quelle azioni di accompagnamento degli utenti inerenti le attività del progetto. I mezzi di trasporto saranno messi a disposizione dal Gruppo Incontro.

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie

PRESENTI

Descrizione Risorse tecniche e

La sede è dotata di scrivania, computer, telefono fisso, stampante, fax. Telefono cellulare di servizio. Tale strumentazione è necessaria oltre che per svolgere le tutte le azioni di tipo burocratico amministrativo, anche per mantenere contatti con i servizi pubblici e privati, con le varie strutture della cooperativa, nella ricerca di informazioni, nella ricerca di offerte di lavoro etc. Come si evince dalle azioni, l'uso del computer è fondamentale per la ricerca online di informazioni, consultazione delle offerte di lavoro disponibili, iniziative di rilievo presenti sul territorio, per preparare e compilare modulistica specifica, per mandare e-mail etc; per stilare report e relazioni; il telefono sia fisso che mobile, per essere sempre in contatto con gli operatori del progetto, con gli utenti, con i servizi sociali etc. Il fax per inviare documenti dove è richiesto l'uso di tale strumento. Nella sede di attuazione del progetto sono messe a disposizione 2 postazioni con le caratteristiche sopra elencate. Inoltre la sede è dotata di un'auto di servizio.

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 4950

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

Spese per i pasti, quantificabili in 1.800/00 euro (calcolato in modo forfettario) 3150,00 euro per costi di formazione specifica, calcolati sul costo orario dei formatori.

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: SI

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi NO

Descrizione competenza:

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 351 - Gestione del front office e back office		
UC 1193 - Accompagnamento alla fruizione dei servizi e supporto		
UC 1638 - Accoglienza		
UC 1640 - registrazione e archiviazione documenti		
UC 1850 - tutoraggio, monitoraggio e prevenzione del disagio		
UC 1876 - realizzazione delle attività di animazione		
UC 1936 - Avvio della relazione di aiuto a livello individuale o di gruppo		
UC 1937 - Elaborazione del progetto di inclusione sociale con il soggetto		
UC 1938 - Supporto alla progettazione e attuazione di iniziative di partecipazione		
UC 1940 - Supporto nella gestione del piano assistenziale personalizzato		

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale)

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
------	-------------	--------------

--	--	--

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

Sede legale del Gruppo Incontro, via S.Biagio 114-51100 Pistoia. La formazione sarà erogata dal Gruppo Incontro stesso.

5.2 Modalità di attuazione:

Obiettivo primario dell'esperienza formativa è offrire un repertorio di conoscenze teoriche e tecniche mirato, aggiornato e utilizzabile nelle concrete situazioni operative. La sede dove verrà effettuata la formazione si trova nel comune di attuazione del progetto.

La formazione sarà erogata dal Gruppo Incontro stesso.

Il percorso formativo si articola in 7 giornate formative della durata di n. 6 ore ciascuna per un totale di n. 42 ore d'aula.

Ciascuna giornata si articolerà in due moduli: 1° modulo dalle ore 9,00 alle ore 13,00

2° modulo dalle ore 14,30 alle ore 16,30

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Tecniche

- lezioni frontali in aula;
- esercitazioni strutturate;
- lavori e/o discussioni di gruppo;
- presentazione di filmati;
- focus group;
- brainstorming;
- studi di casi;
- role playing;
- simulazioni appropriate agli obiettivi e ai contenuti della formazione con riprese filmate.

L'attenzione didattica sarà rivolta anche agli aspetti connessi alle dinamiche di gruppo (stare nel gruppo, lavorare in gruppo), alle modalità di progettazione e di invenzione di attività giocate, al loro inserimento strategico nell'ambito di un particolare settore lavorativo. Ogni partecipante avrà l'opportunità di sperimentare e affinare, in prima persona, il proprio stile di azione.

Metodologia

La metodologia sarà di tipo induttivo e deduttivo.

5.4 Contenuti della formazione:

Contenuti della formazione

Presupposto della formazione generale è il coinvolgimento del volontario nel percorso formativo e la costituzione di un gruppo di lavoro, tenendo conto della necessità di offrire un contesto operativo accogliente e disponibile al confronto, nel quale egli possa esprimersi secondo le proprie competenze ed aspirazioni.

Programma formativo

I GIORNATA

- Accoglienza e presentazione del programma del corso.
- Conoscenza del gruppo.
- I perché di una scelta.
- Compilazione del questionario per la raccolta delle aspettative.

II GIORNATA

- Dove siamo: presentazione del Gruppo Incontro.
- Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: quale evoluzione.
- Il quadro giuridico.

III GIORNATA

- La carta di impegno etico.
- L'evoluzione del concetto di difesa della Patria.
- Il servizio civile come strumento di difesa della Patria.
- Il Servizio Civile Regionale: normativa vigente.

IV GIORNATA

- La comunicazione interpersonale: dall'informare al comunicare.
- Le strategie comunicative.
- I mezzi di comunicazione di massa:
 - scritti (lettera, comunicato stampa, articolo);
 - parlati (conferenza stampa, intervista);
 - tecnologici (internet, posta elettronica).

V GIORNATA

- Ascolto attivo.
- La motivazione e l'autostima.
- Ruolo e status.
- Gruppi e aggregati: definizioni.
- Le dinamiche di gruppo.
- Leadership.

VI GIORNATA

- Clima e cultura organizzativa.
- Il gruppo di lavoro: struttura e funzioni.
- Riunioni e collettivi.
- La gestione dei conflitti.
- Tecniche di negoziazione.

VII GIORNATA

- Le reti di cittadinanza attiva: strategie del Comune di Pistoia.
- Focus group sul volontariato civile.
- Esperienze di volontariato sul territorio: affinità e differenze.
- Questionario di gradimento del percorso formativo.

Durata: 42 ore. Il percorso si articola in 7 giornate formative della durata di n. 6 ore ciascuna per un totale di n. 42 ore d'aula.

Sono previste ulteriori 24 ore per la partecipazione a incontri, convegni, seminari, giornate di studio, etc. inerenti la tematica del progetto, da erogarsi durante tutta la durata del Servizio civile e non solamente nei tre mesi di formazione obbligatoria

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

Sede legale del Gruppo Incontro, via S. Biagio in cascheri 114-51100 Pistoia.

6.2 Modalità di attuazione:

La formazione specifica dei volontari sarà attuata tramite lezioni giornaliere (al mattino o al pomeriggio) secondo un preciso calendario che verrà fornito ai volontari. Tali lezioni si terranno presso la sede della Cooperativa a carico del Gruppo Incontro stesso.

Sono previste 10 giornate con la seguente articolazione: 1° modulo dalle ore 9,00 alle ore 13,00

2° modulo dalle ore 14,30 alle ore 16,30

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Tecniche

- lezioni frontali in aula
- esercitazioni strutturate
- lavori e/o discussioni di gruppo
- presentazione di filmati
- focus group
- brainstorming
- studi di casi
- role playing

Verranno privilegiate tecniche attive in quanto permettono di sperimentare in prima persona situazioni che verranno potenzialmente vissute nello svolgimento delle quotidiane attività previste dal progetto.

A titolo di esempio riportiamo le principali tecniche attive utilizzate in ambito formativo:

role-playing è una delle tecniche di formazione più conosciute, ed è definita come una rappresentazione scenica di un' interazione personale che comporta l'assunzione di un comportamento in una situazione immaginaria. Come tutte le tecniche di simulazione cerca di riprodurre in aula, quindi in una situazione protetta, problemi e accadimenti simili a quelli della vita reale. In questo modo si può familiarizzare con le dinamiche di gruppo e le relazioni che vi si instaurano;

brainstorming è una tecnica creativa di gruppo per facilitare la produzione di nuove idee o soluzioni ad un problema. Questa tecnica è particolarmente indicata per aumentare il piacere del lavoro di gruppo e il morale dei membri. Molto spesso è impiegato come strumento per costruire uno spirito di squadra all'interno del gruppo di lavoro (team building);

focus group è una forma di ricerca qualitativa, in cui un gruppo di persone è interrogato riguardo all'atteggiamento personale nei confronti di un tema specifico. Nasce originariamente come tecnica usata nella ricerca sociale per poter arrivare a comprendere gli atteggiamenti, i comportamenti e i significati degli attori riguardo un certo tema d'analisi (il focus): l'obiettivo è quello di favorire la discussione e dirigerla verso i temi ritenuti più interessanti come l'interazione con gli utenti e gli aspetti emotivi ad esso correlati.

Oltre alle tecniche attive verranno utilizzate lezioni frontali.

Metodologia

La metodologia sarà di tipo induttivo e deduttivo.

6.4 Contenuti della formazione:

I contenuti della formazione sotto elencati sono specificatamente previsti e necessari per lo svolgimento delle attività del progetto.

Programma formativo

I GIORNATA

- Questionario di ingresso e discussione sulle aspettative (2 ore)
- Il modello della Cooperativa Sociale "Gruppo Incontro": storia, valori e mission, professionalità e organizzazione, collaborazioni e partnership; (4 ore)

II GIORNATA

- Sicurezza nei luoghi di lavoro
- Dlgs. 81/2008
- Malattie professionali
- Cosa fare in caso di incendio(6 ore)

III GIORNATA

- I compiti dell'operatore nella sua attività quotidiana

- Il ruolo dell'operatore nella gestione delle emozioni (6ore)

IV GIORNATA

- Il ruolo dell'operatore nella relazione d'aiuto (6ore)

V GIORNATA

- Il fenomeno della devianza in età
- Psicopatologia e uso/abuso di sostanze stupefacenti e/o psicotrope: fattori di rischio e protezione (6ore)

VI GIORNATA

- Tipologie di famiglie
- Il ruolo genitoriale

VII GIORNATA

- Il tutor dell'accompagnamento sociale:
- le competenze del tutor sociale:
- diagnosticare (individuare i bisogni del soggetto e sviluppare le capacità residue e potenziali)
- relazionarsi (come stare dentro ad una relazione, capacità di mediazione)
- affrontare (adattamento, elaborazione dell'esperienza, gestione dell'imprevisto e della crisi) (6 ore)

VIII GIORNATA

- Il lavoro come strumento terapeutico (6 ore)

IX GIORNATA

- Il burnout: prevenzione e possibili interventi (6 ore)

X GIORNATA

- restituzione di gruppo e valutazione finale (6 ore)

Monitoraggio per la formazione generale e specifica

Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio relativo alla fase formativa, sia generale che specifica, saranno i seguenti:

- questionari
- colloqui di valutazione.

Sono previsti tre momenti di verifica per la valutazione periodica dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze considerando anche l'aspetto individuale del volontario.

1) Questionario di verifica delle conoscenze sugli argomenti formativi in ingresso composto da domande a risposta multipla e domande aperte; incontro di gruppo sulle aspettative che i volontari hanno rispetto alla formazione.

2) Questionario di verifica delle conoscenze acquisite in itinere; questionario di rilevazione della soddisfazione personale ed un incontro di gruppo per la discussione di eventuali problematiche, incertezze sorte nel primo periodo.

3) Questionario di verifica delle conoscenze acquisite a fine percorso formativo; questionario di rilevazione della soddisfazione personale; colloquio individuale sui risultati emersi dal questionario; incontro di gruppo di fine percorso con l'obiettivo di evidenziare aspetti positivi e criticità emerse durante lo svolgimento del progetto.

Sono previste 10 lezioni della durata di 6 ore ciascuna per un totale di 60 ore.

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore)

(Responsabile) TIBERIO FAVAGROSSA (08/02/1966)

Formazione: SI

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 22/11/2013

7.2 Ulteriore formazione

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO